

Piazza Affari. Il primo rapporto sul governo delle società quotate

Consob: governance ingessata tra patti e piramidi societarie

MILANO

Strutture piramidali in calo ma sempre dominanti, patti di sindacato ben presidiati e assetti proprietari concentrati. È questa la fotografia scattata dalle tabelle del primo rapporto Consob sulla corporate governance, documento che l'Autorità di via Martini guidata da Giuseppe Vegas conta di pubblicare con cadenza annuale.

I numeri che emergono dall'analisi forniscono un messaggio chiaro: negli ultimi cinque anni si è assistito a un aumento della concentrazione proprietaria. Sia se la si vede considerando il primo azionista (la cui presenza ha visto un incremento dal 28 al 35,1 per cento), sia nel caso in cui la si guardi tenendo conto dei patti parasociali che controllano 45 società su 257 totali. In quest'ultimo caso il dato è inferiore alle 57 società controllate da patti del 2008, ma pur sempre superiore alle 28 del 1998.

Resta alto inoltre il numero delle società controllate di fatto, quelle in cui un singolo azionista esercita un'influenza dominante pur non raggiungendo il 50% del capitale: erano 55 nel 2008, 51 nel 2012, ma nel '98 erano solo 28.

Cala poi la presenza degli investitori istituzionali, che nel 2008 avevano una quota media del 7,2% nel capitale, e ora l'hanno diminuita al 6,8%. All'interno di questa analisi ci sono poi altre spigolature. Dal rapporto si scopre per esempio che nell'ultimo anno si è assistito ad un aumento degli investitori istituzionali esteri con presenza rilevante nel capitale delle

LA FOTOGRAFIA

Resta alto il numero delle società controllate di fatto pur non avendo il 50%
In lieve crescita il numero delle donne nei board

quotate italiane, presenza che si è accresciuta nel 2012 rispetto all'anno precedente smentendo le tentazioni di fuga dall'Italia per la crisi del debito sovrano. Nel dettaglio se nel 2011 erano solo 33,7 le società con investitori istituzionali esteri rilevanti, quest'anno il dato è salito a 40,5. Guardando, invece, le quote medie di partecipazione al capitale le stesse sono passate dal 6,2% al 6,8 per cento.

Dalle tabelle emerge anche

la forte presenza (circa 40% in media) di amministratori indipendenti nei consigli di amministrazione delle quotate e la sottovalutazione della raccomandazione Consob a predisporre piani di successione in caso di repentina uscita del top management: solo 7 quotate li hanno preparati.

In progressiva diminuzione i gruppi piramidali (21,1% nel 2008, 20,3% nel 2011) anche se il vero salto era già avvenuto se si pensa che erano il 38,9% nel '98. Aumentano le società stand-alone (dal 72,7% del 2008 al 74% del 2011).

Infine, quanto agli organi sociali, si registra l'aumento del numero medio dei componenti del consiglio di amministrazione, dai 9,9 del 2008 ai 10,2 del 2011. Per le società con il duale, diminuiscono i membri del consiglio di gestione (passati da 7,7 a 6,5) ma aumentano quelli che compongono il consiglio di sorveglianza (passati da 12,4 a 14,3). Infine, solo un lieve progresso nella presenza di donne nei cda, salite da 170 nel 2008 a 193 nel 2011, con un peso sul totale che passa dal 5,9% al 7,4 per cento.

Mar. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA